



Carlo Pisacane oltre il mito

di David Bidussa

Fondazione Giangiacomo Feltrinelli



02 luglio 2017

Il 2 luglio 1857 viene **Carlo Pisacane** viene ucciso. L'esposizione del corpo del nemico ucciso dice molto di più del senso di trionfo che si ha per la fine di una "caccia all'uomo". Non è accaduto solo con il corpo di Carlo Pisacane centosessanta anni fa. Quella scena entra nell'occhio mentale di noi oggi attraverso le foto del corpo ucciso di **Che Guevara**. Su quella sovrapposizione insiste anche **Ennio Lorenzini** nel film dedicato agli ultimi giorni di vita di Carlo Pisacane,

Quanto è bello lu murire accisu (1975), più precisamente nella sequenza che chiude il film.

Questo aspetto indica la rilevanza della riflessione storica e di riflessione civile che Franco Venturi, nel [testo che qui pubblichiamo](#) propone nel dicembre 1956, nella lezione di apertura dell'Anno Accademico 1956-1957 dell'Università di Genova.

Siamo alla vigilia del centenario della morte di Pisacane e Venturi, da fine storico è consapevole che in gioco di nuovo tornerà l'uso politico di quel corpo e dunque il fascino per il gesto eroico, più che l'attenzione al tormento culturale e alle inquietudini di Carlo Pisacane. Convinto che invece, si debba quadrare all'ansia di sapere e di conoscere, Venturi nella sua lectio insiste sull'elemento di modernità e di concretezza di Carlo Pisacane, con l'intento dichiarato, appunto, di sottrarlo dalla dimensione dell'eroe morto in battaglia.



Carlo Pisacane è moderno, afferma Venturi. “Moderno ce lo rende il suo insaziabile desiderio di analizzare, di penetrare la società, i rapporti fra gli uomini, unite, e tormentosamente unite, alla decisione di incidere sulla realtà, di dedicarsi integralmente ad un immediato e totale compimento del suo ideale politico. Analisi della società e azione risoluta stanno in lui in un rapporto che ci attrae dopo cent’anni e che ce lo fa ancora sentire contemporaneo”.



E questo perché, al contrario di quanto si può dedurre dalla scena della morte che rischia di mangiarsi tutto il corpo e tutta la vita di Pisacane (così come molte volte è già accaduto a Che Guevara) e di restituirci un'icona, una figura "granitica" compatta e coesa.

Pisacane è un irregolare della vita e, almeno apparentemente, un uomo d'infinite contraddizioni che costituiscono una risorsa e non un handicap.

Proprio per questo è un individuino vero e non una caricatura: è il nobile che esalta la plebe e predica l'anarchia; il teorico che odia i dottrinari; il celebratore dell'istinto, preoccupato di giustificare la sua condotta e di ridurre a logico sistema la sua dottrina; lo scrittore militare e l'anti garibaldino che muore con un pugno di uomini in una spedizione infelice; l'antimazziniano che getta la vita in un tentativo mazziniano; il materialista; il propugnatore del diritto contro il dovere; l'esule per amore e per passione di patria, e disperatamente votato alla morte; il soldato avido di gloria che rifugge dal parlar di sé, sdegna la lode ed il biasimo.

Cogliere tutto questo, e non far diventare Carlo Pisacane una figura di carta è anche la capacità di entrare nella storia della persona, nei suoi molti lati – umani, politici, culturali, ... – ci dice Franco Venturi.

Una importante riflessione di carattere civile e una lezione di storia che riprendiamo da un grande storico su come il presente va a leggere laicamente il passato, appunto senza concedere niente al mito.

Consulta le fonti tratte dal patrimonio di Fondazione Giangiacomo Feltrinelli:

*Saggi storici politici militari sull'Italia, Carlo Pisacane
Guerra combattuta in Italia negli anni 1848-49, Carlo
Pisacane*

Scarica l'ebook:



Fondazione
Giangiacomo
Feltrinelli

Franco Venturi

Carlo Pisacane

A cura e con una nota
di David Bidussa

Utopie / 52
Historybox